

09,45 24 ore di Le Mans (Eurosport)
13,30 Tennis, torneo di Halle (SportStream)
13,45 Pallan. femm.: Ita-Ger (RaiSportSat)
15,55 Ciclismo, Memorial Coppi (Rai3)
16,20 Giro d'Italia dilettanti (Rai3)
17,00 Moto, Gp Catalogna - sint. prove (Rai3)
17,00 Tennis, torneo del Queen's (Eurosport)
18,00 Basket, Paf-Kinder (Rai3)
19,00 Pallan, mas.: Ita-Rom (RaiSportSat)
21,00 76ers-Lakers, gara5 -repl.(Tele+Nero)



«Nessuna aggressione a Buffon», secondo la Questura di Firenze

Ancora da stabilire la dinamica dei fatti. A scatenare il parapiglia sarebbe stato un ultras che viaggiava con il portiere del Parma

FIRENZE Anche se ancora non si sono conclusi ufficialmente gli accertamenti, la Questura di Firenze esclude atti di violenza da parte degli agenti di polizia che avevano bloccato la Porsche su cui viaggiava Gigi Buffon, portiere del Parma, dopo la finale di Coppa Italia con la Fiorentina.

L'auto di Buffon, secondo la ricostruzione della Questura, è stata fermata al casello di Firenze Sud, dopo che era stata raggiunta mentre viaggiava insieme ad altri mezzi della squadra e dei tifosi del Parma. Per identificare la persona che era accanto a Buffon, e che poco prima era stato visto dalla polizia scendere dall'auto improvvisamente e aggredire alcuni tifosi della

Fiorentina, alcuni agenti scesi dai mezzi di scorta delle forze dell'ordine, hanno costretto il tifoso, uno dei Boys, che Buffon conosceva e che aveva fatto salire in auto poco prima, a risalire sulla Porsche e a riprendere immediatamente il tragitto per evitare ulteriori tensioni con i tifosi.

Al momento dell'arrivo al casello autostradale la polizia ha deciso di bloccare la Porsche per identificare il tifoso ultras.

L'attenzione degli agenti era concentrata su quell'uomo e non su Buffon. Non è stata possibile la sua identificazione perché dai pullman, fermi al casello, sarebbero scesi alcuni tifosi del Parma con aria minacciosa. Per evitare altri incidenti, la polizia ha deciso di far ripartire

immediatamente il convoglio che si è immesso sull'autostrada lasciando Firenze.

Il portiere del Parma aveva dichiarato di aver ricevuto «qualche calcio e qualche spinta» da una decina di agenti di polizia, al casello autostradale, senza capirne neanche il motivo. Insomma, una «vaccata», ma che non avrà conseguenze legali: «Ho già avuto diverse noie, ora voglio rimanere tranquillo». Buffon aveva definito l'episodio una «piccola colluttazione. A parte qualche calcio e qualche spinta non è stato niente. Fondamentalmente credo sia stato un po' eccessivo, anche se nulla di grave. Però credo che se avessi parlato subito dopo, i miei toni sarebbero stati diversi».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Roma: ansie, timori e buone notizie

Candela, graziato dalla Caf, sarà in campo. Batistuta suona la carica: «Voglio lo scudetto»

Marzio Cencioni

ROMA L'antivigilia di Roma-Parma porta una buona notizia a Capello. Candela ci sarà. Il francese, espulso durante la gara con il Milan per una spinta un po' troppo energica a Kaladze, si è visto ieri ridurre le giornate di squalifica da due a una (peraltro già scontata). Il tecnico giallorosso ritrova una pedina fondamentale nello scacchiere romanista, il centrocampista titolare della fascia sinistra che prima di Napoli non aveva saltato neanche un minuto di campionato. «Sono felicissimo - ha detto Candela - non ci speravo proprio. Per me scendere in campo in questa partita decisiva è una gioia immensa. Dopo aver giocato tutta la stagione, non dare il mio contributo in una giornata così e rimanere in tribuna sarebbe stata una sofferenza troppo grande». A Capello resta un dubbio: quale attaccante affiancare a Batistuta tra Delvecchio o Montella.

In attesa di conoscere la "spalla" Gabriel Batistuta sprona la squadra. Già in passato l'argentino aveva lasciato da parte la scaramanzia, ieri ha replicato: «Sono convinto che vinceremo lo scudetto, si parla sempre di calcio e può succedere di tutto, non sono in grado di garantire la vittoria al 100% anche perché il Parma verrà qui a giocare la partita. Questo però non cambia la mia convinzione che domenica si festeggerà».

La sua sicurezza è stata proprio una delle armi vincenti della Roma di questa stagione, con la stessa certezza Batistuta risponde a chi vede nei giallorossi un momento di calo psicologico dovuto soprattutto alla paura da primato. «Non mi tremano affatto le gambe se è questo che si pensa. Sono più caricato che mai e non potrei mai concepire che qualcuno di noi possa tremare adesso che siamo arrivati fino a questo punto».

A chi gli chiede un pronostico per domenica, Batistuta risponde: «Penso che vinceremo, come lo penso tutte le volte prima di scendere in campo. Sono convinto e contento perché ho visto bene tutto il gruppo. La mia fiducia viene anche dalle motivazioni che ti dà il fatto di avere a portata di mano lo scudetto, questo basta per darci la carica giusta e per questo siamo avvantaggiati rispetto al nostro avversario. Loro non si giocano niente al contrario di noi».

Poi non riesce a trattenere un pensiero su tutte le voci che in settimana sono girate intorno a questa gara. «Sembra che domenica si giochi solo Parma-Roma. Ci si dimentica che la Lazio incontrerà il Lecce e la Juve l'Atalanta, non so per quale motivo. E i sospetti sul Parma di chi pensa che non farà il suo dovere mi sembrano una mancanza di rispetto». Batistuta si appresta così a vivere i novanta minuti più importanti della sua carriera che lo separano dal suo sogno scudetto.

«Sicuramente questo è l'anno più bello per me, è una realtà che

ho sempre cercato, è una grandissima soddisfazione. Non è stato affatto semplice per me ripartire ogni anno da capo e vedere sfumati a metà stagione gli obiettivi. Considero questo eventuale scudetto un premio alla mia costanza». Un solo anno nella capitale lo ha arricchito di qualcosa di importante. «A casa, visto che in questa stagione le cose che non sono andate sono davvero poche se siamo a questo punto, sono molto più tranquillo ed è una grande conquista». Distribuisce meriti a tutti, al Presidente per primo che «ha saputo mettere su un buonissimo gruppo di lavoro». Senza risparmiare elogi ai tifosi della Roma a cui fa anche una sorta di appello. «Loro avranno domenica prossima un ruolo importante, particolare. Se ci inciteranno, come sanno fare, per tutti i novanta minuti saranno determinanti. L'importante sarà che, se ci fosse un momento di smarrimento da parte nostra, non siano loro ad andare giù per primi. Che ci incitino sempre e alla fine si vedrà».

I sostenitori sugli spalti con il cuore, i giocatori in campo con la ragione. «Per vincere questa ultima partita bisognerà usare molto la testa per cercare la strada per lo scudetto. Anche se la nostra intenzione è quella di chiudere le gare il prima possibile, andare al riposo sul due a zero sarebbe la cosa migliore, ma non sempre è possibile». Anche per questo si fanno molte ipotesi sulla coppia di attacco che partirà da titolare. «Non so ancora la formazione - spiega Batistuta con una battuta - Meglio con Montella o Delvecchio al fianco? Qualsiasi sia il duo lì davanti a me va bene, purché ci sia io».



Totti all'uscita del Campidoglio e, in alto, l'adesivo ideato dal Comune



Dal Comune un appello ai tifosi. Il prefetto: «No alle aree blindate e ai maxischermi»

«La città è vostra, rispettatela»

ROMA «Niente maxischermi, niente punti di aggregazione e nessuna militarizzazione della città, diamo Roma ai romani». Parole del prefetto Romano (il destino nel nome...) per responsabilizzare i tifosi giallorossi. «Attenzione, però, a comportarsi in maniera corretta e a rispettare i monumenti». Le raccomandazioni in Campidoglio del vicesindaco Gasbarra (il sindaco Veltroni è ancora convalescente), del delegato allo sport Gianluigi Rivera, del prefetto Romano e del questore Finazzo. Il comportamento modello è quello tenuto dai centomila (circa) tifosi romanisti domenica scorsa a S. Giovanni dove hanno seguito Napoli-Roma sui maxischermi. Il presidente della Roma, Franco Sensi, ha fatto un appello alla calma. «Il tifoso romanista si comporterà civilmente come ha sempre

fatto - ha detto il presidente - quando grandi masse si riuniscono in un posto, con un certo stato emotivo ma anche con la possibilità di una delusione, quel posto è a rischio».

Per l'occasione il Comune ha lanciato una campagna di (in)formazione per prevenire danneggiamenti alla città: migliaia di adesivi saranno distribuiti all'Olimpico. Questo il testo: «Faccio il gioco di squadra, rispetto Roma» e poi «Io amo lo sport e la mia città». Il primo a "indossarlo" è stato Francesco Totti intervenuto al termine della conferenza. Giusto in tempo per una gaffe memorabile. «Ai tifosi dico di stare calmi e di venire allo stadio sereni perché la festa deve essere fuori e dentro il campo». Poi, però, Totti si lascia sfuggire un «poi la gente è libera di fare quello che vuole»

che gela la sala. Il questore Finazzo è puntualizza: «Sì, ma ognuno a casa propria».

Queste in sintesi le misure già decise illustrate da Finazzo: lo stadio Olimpico sarà transennato già da questa sera; i cancelli saranno aperti domani alle 10; il centro storico sarà chiuso a partire dalle 16,30 e i 22 varchi saranno controllati dai vigili urbani; chiuse le fermate della Metro A di Spagna e Barberini; presidi sanitari speciali a piazza Navona, piazza di Spagna, piazza del Popolo e piazza Barberini; vietata la vendita di alcolici e superalcolici in città (ristoranti esclusi) dalle 10 di domani alle 14 di lunedì. Poi due consigli: non andate allo stadio senza biglietto e occhio ai tagliandi falsi. E una dichiarazione di guerra, ai bagarini. m.f.

Cannavaro alla vigilia del match scudetto: «Un bel campionato rovinato da troppi veleni»

«Chiuderemo nel modo migliore»



Simonetta Melissa

COLLECCHIO (Parma) Non passa giorno, ormai, che Fabio Cannavaro non prenda la parola. Raro che un difensore sia quasi personaggio. È a Parma da 6 stagioni e al termine di questa vorrebbe andare via, in un club davvero da scudetto. Come Thuram e Buffon, che però sarebbe trattenuto dalla famiglia Tanzi.

Cannavaro, il Parma ha perso la finale di coppa Italia, è uscito agli ottavi di coppa Uefa e a gennaio dalla lotta scudetto. Cambiando tre allenatori...

Abbiamo avuto la fortuna di conoscere Sacchi, poi è arrivato Ulivieri e ci siamo trovati benissimo. Ma 9 sconfitte, in campionato, sono davvero troppe. Abbiamo anche giocato bene e quella era la cosa che ci chiedevano tutti. Preferivo sempre giocare male e vincere la coppa Italia. Mi dà fastidio vedere gli altri festeggiare. Quando si ha l'occasione di vincere, bisogna farlo.

Qualificato con anticipo per il preliminare di Champions League Bilanci?

La stagione poteva sicuramente andare meglio del 4° posto. Ma quello che brucia tanto è la sconfitta nella Coppa Italia. Comunque domani il Parma vuole chiudere nel migliore dei modi.

Come farà, il Parma, a essere davvero motivato, all'Olimpico?

Sono sicuro di una cosa: comunque vada lunedì ci sarà qualcuno che accuserà il Parma. Noi siamo grandi e vaccinati e non ascolteremo queste campagne.

Il calcio è sempre più esasperato...

Se si guarda solo al calcio giocato, credo che questo sia uno fra i più bei campionati degli ultimi anni. Sono stati i veleni, le accuse, i sospetti di chi in campo non ci va a scatenare tutto il putiferio.

Si riferisce al presidente del Napoli?

Corbelli certe cose poteva risparmiarselo. Parma e Napoli hanno fatto affari per qualcosa come 120 miliardi.

Magari prima che arrivasse lui...

I verdetti del campo vanno accettati con più serenità. Lo so che gli interessi sono tanti ma non bisogna mai superare certi limiti.

Lei è consigliere dell'Assocalciatori: la vicenda passaporti lascia le società impuntate...

Come al solito a pagare sono solo i calciatori. Giusto individuare le colpe, ma alla fine chi resta a piedi siamo sempre noi. Le società sono più forti e naturalmente ne escono sempre pulite.



Massimo De Marzi

Due anni di squalifica per Juan Sebastian Veron, il presidente Cragnotti e i dirigenti Pulici e Governato, oltre ad una multa di tre miliardi a carico della Lazio. La Procura Federale ha assestato un colpo da k.o. alla società campione d'Italia nel processo per i passaporti falsi.

Sergio Cragnotti ieri non era presente a Milano, forse per evitare di calcare di nuovo la mano dopo le (deliranti) affermazioni di giovedì, ma ha ribadito di essere pronto a ricorrere alla magistratura ordinaria per tutelarsi da un possibile tracollo in borsa del titolo Lazio. In compenso, ci ha pensato l'avvocato Giulia Bongiorno (che difende la società biancoceleste insieme al prof Franco Coppi) a rincarare la dose. «Alla Lazio sono stati chiesti 83 miliardi di multa: 3 alla società e 80 per la squalifica di Veron, che ha questa valutazione di mercato». Adesso la cessione dell'argentino al Manchester (ormai definita per 78 miliardi, malgrado le smentite di rito dei red devils) potrebbe subire un imprevisto stop e la società capitolina, costretta a ripianare entro fine giugno un ammanco di bilancio vicino ai 100 miliardi, rischia il collasso economico. Così un avvocato fa capire che le sanzioni andrebbero commisurate al valore del calciatore e non alla

gravità delle sanzioni commesse. Comprendendo di essersi forse spinto troppo in là, il legale della Lazio ha cercato di tamponare, parlando di buona fede da parte della società. «Veron è stato tesserato come comunitario, ma la commissione tesseramenti non ha mai rilevato irregolarità, è stata la Lazio a tutelarsi, schierando il giocatore come extracomunitario». Questo è quanto è successo negli ultimi mesi, ma resta il fatto che per l'intero campionato 1999/2000 la società biancoceleste abbia mandato in campo un calciatore con una qualifica di comunitario che non gli apparteneva.

Ed è parsa una distinzione di lana caprina quella che ha tentato di fare l'avvocato Bongiorno, per differenziare la posizione della Lazio da quella di altri club (vedi Udinese): «Per alcune società si parla di passaporti clamorosamente irregolari, ma per Veron il certificato di cittadinanza è genuino, ci sono stati a monte certificati falsi». L'intendimento del club campione d'Italia è evidente: scaricare tutte le responsabilità sulla traduttrice Tedaldi e su chi ha gestito la questione delle pratiche in Argentina. Veron, apparso visibilmente infastidito ha detto: «Mi sento tradito dalle persone che hanno seguito questa pratica. Questa storia ha rovinato un po' la mia immagine, io non ci sto». Poi l'argentino ha aggiunto: «Mi si accusa di cose che non ho mai fatto».